



27/09/24
NOTTE EUROPEA
DEI RICERCATORI
REAGIAMO Society

BALAMÓS
TEATRO

NOTTE EUROPEA DEI RICERCATORI 2024

CANTO GENERAL

uno studio teatrale tratto dall'omonimo poema epico
di Pablo Neruda

diretto da Michalis Traitsis - Balamós Teatro

con gli allievi del laboratorio

“Linguaggi dell'attore e del teatro”

del Centro Teatro Universitario di Ferrara:

Michela Arcidiacono, Emanuele Contin, Giuseppe Cota,
Domenico Di Sarno, Chiara Marzullo, Lorenzo Trevisani

Venerdì 27 settembre 2024 - ore 20.00

Palazzo Bevilacqua Costabili,

Dipartimento di Economia dell'Università di Ferrara

via Voltapaletto 11

in caso di maltempo lo spettacolo si terrà presso
il Centro Teatro Universitario, via Savonarola 19

ingresso gratuito su prenotazione: ctu@unife.it



Lasciaci la tua opinione sullo spettacolo,
compilando un breve questionario

*Tutto è diventato cenere... i nostri cuori, i nostri sogni, le nostre
speranze, i nostri ricordi, i nostri traguardi, il nostro futuro, tutto!*
Nameer Qassim

Il *Canto General* è ritenuto il lascito poetico più importante di Pablo Neruda e acclamato come il libro dell'epica moderna del continente latino-americano. Iniziato nel 1938, è stato ampliato più volte fino alla pubblicazione negli anni Cinquanta. La raccolta presenta quindici sezioni e sembra essere concepita come un grandioso affresco, con parole al posto di segni e colori. Un *murales* scritto come una denuncia contro l'espropriazione dei popoli e delle loro culture e l'imposizione di una supposta supremazia europea e americana, come uno sguardo colto e appassionato sulle tradizioni e la storia dell'America Latina, come un canto di riscatto.

Nel 1971 Pablo Neruda incontra Mikis Theodorakis, esule a causa della dittatura in Grecia, e la nobile opera del poeta cileno ispira al musicista una potente composizione in cui si incrociano le sensibilità di due grandi artisti, che hanno alle spalle simili esperienze di vita, guerre, esilio, attenzione ai diritti calpestati degli ultimi.

Abbiamo cercato di accostarci ad una simile opera con timore, rispetto, umiltà, sapendo che è un'impresa ardua trovare una chiave per farla propria e interpretarla. Ma l'impatto emotivo e la risonanza che ha suscitato in ciascuno di noi ci ha incoraggiato a cimentarci con la sua amara e complessa bellezza.

Sicuramente ha agito da detonatore di una riflessione sul presente che at-tanaglia uomini e donne di ogni età. Un presente in cui gli spettri della guerra non sono solo memorie vissute o, nel caso dei giovani, racconti ascoltati e letti, ma immagini di atrocità e desolazioni, di abbandoni e miserie, di macerie in ogni luogo, di pianti e silenzi strazianti.

Non si tratta di schierarsi da una parte o dall'altra ma di domandarsi come sia stato ancora possibile. Possono ideologie ed economie di guerra avere la meglio su tutto? Può il clamore dei proclami di battaglia fino alla vittoria e all'estinzione dei presunti nemici superare la voce di chi continua a sollecitare una soluzione non violenta dei conflitti?

La guerra è *in primis* morte ma non solo: è fame, separazioni, distruzioni, esilio, spaesamento, terrore. Soprattutto la sensazione che niente più sarà come prima e che il futuro sia un tunnel di incognite e di ombre.

Confrontarci con questo testo impegnativo è stata un'occasione per dare parole a indistinte paure, per lavorare insieme trovando punti comuni anche in opinioni e sguardi differenti, per rapportarci, nel lavoro di gruppo, a un Noi che ha sostenuto sforzi e fragilità, e ridato fiducia e speranza in ciò che ancora si può fare per cambiare.